

Dopo l'incidente al capitano viola e i gravissimi episodi di violenza in diverse città lo sport è in allarme

Antognoni operato d'urgenza alla testa



ANTOGNONI poco prima dell'intervento al cranio per rimuovere il liquido formatosi tra la cassa cranica e il cervello e per ridurre le due fratture

Sempre gravi due dei tifosi feriti a Milano Gli scontri di Cesena e Perugia - Risse e devastazioni alla stazione di Parma

MILANO — La nona giornata del campionato di calcio passerà alla storia più per i gravi episodi di cronaca nera che per i risultati sportivi. E proprio nel giorno in cui, finalmente, sui campi di calcio si è visto del bel gioco. Purtroppo i fatti di violenza, in alcuni casi si è sfiorato il dramma, non sono avvenuti in un solo stadio, ma hanno interessato gli spalti di diverse città, dilagando per le strade, nelle stazioni ferroviarie e sui treni che trasportavano le committive dei tifosi.

Oggi è possibile tracciare una desolante mappa della violenza sportiva. Le bande dei teppisti, mascherati da tifosi, si sono scatenate a Milano dove in programma c'era la partita più attesa, a Perugia, a Cesena e a Parma. Senza contare i tanti episodi minori avvenuti in altri centri.

I fatti più gravi. Nel capoluogo lombardo sono stati ricoverati in ospedale 18 persone, alcune con ferite di arma da taglio. Per due di loro, giovani di 25 anni, i medici si sono riservati la prognosi. Incalcolabile la valutazione dei danni causati ai mezzi di trasporto, ai negozi e ai locali pubblici.

Il lungo effetto di questa fu-

E i coltelli spuntano d'un colpo in tre stadi

Ancora una domenica di teppismo, a Milano, a Perugia, a Firenze, per citare solo i casi in cui la violenza è stata più dura e più generalizzata. Si potrà, in questa, come in altre occasioni, rilevare che si tratta pur sempre di minacce anche esigue (a San Siro gli spettatori erano oltre settantamila e di questi al massimo solo un migliaio è stato protagonista di atti che si possono definire criminali), ma il discorso consolatorio regge sempre meno perché la violenza si allarga, si dilata, è ormai una componente costante dei pomeriggi di sport: si allarga, si dilata ed assume sempre più le caratteristiche di fatto organizzato. Come già a Torino anche domenica a Milano sono stati usati i coltelli, ad indicare che i protagonisti degli episodi citati erano già pronti ad usarli; che come già a Torino anche a Milano la violenza ha preceduto la partita, cioè non è stata determinata da eventuali episodi verificatisi durante l'incontro, ma è stata in un certo modo

pre-disposta. Questo non significa che possibili avvenimenti accaduti durante gli incontri giustificano l'apoteosi del teppismo, però costituisce un pericoloso segnale: perché i coltelli portati da casa indicano una intenzione di violenza così come gli episodi che accadono all'esterno degli stadi, ancor prima che gli incontri abbiano inizio, indicano che la violenza è un prodotto senza motivazioni se non quelle che ha in se stessa. Proprio il presidente dell'Inter, Fraizzoli, aveva de-

fuori dagli stadi, non possono essere agevolmente controllati, ma è altrettanto facile dire che si tratta di un costume che non può essere ulteriormente "sottovalutato": alla polizia non dovrebbe essere proibito arrivare a scoprire dove si annida questo teppismo, se poi è solo teppismo. E da parte loro le società dovrebbero mettersi in grado di impedire l'ingresso negli stadi di chi è in possesso di ogni tipo di oggetto che possa nuocere. Certo, un coltello si può nascondere anche nelle calze, ma è per questo che sono stati costruiti i metal detectors. Costano? Indubbiamente, ma costa anche un difensore di fascia, che non serve a proteggere l'incolumità di uno spettatore. Sarebbe quasi il caso di stabilire che una società che non ha dotato lo stadio di tutte le misure di sicurezza non può tessere nemmeno un raccattapalle. Kim

Antognoni: l'intervento al cranio è felicemente riuscito

Potrà tornare a giocare? Il chirurgo è ottimista

Nessuna lesione alle meningi - Soltanto fra 4 settimane conosceremo le esatte conseguenze dell'incidente - Denunciato il portiere del Genoa - Gli auguri di Gabbuggiani



Il neurochirurgo prof. MENNONNA che ha eseguito l'intervento al cranio di Antognoni

Dalla redazione
FIRENZE — Per le conseguenze della violenta ginocchia ricevuta alla testa dal portiere Martina del Genoa, Giancarlo Antognoni ieri è stato operato d'urgenza al cranio presso la clinica neurochirurgica di Santa Maria Nuova. Nello scontro il capitano della Fiorentina aveva riportato una frattura lineare alla zona parietale sinistra. Nei confronti di Martina, la magistratura, ha aperto un'inchiesta per lesioni volontarie. Si dovrà accertare se Martina quando è intervenuto su Antognoni sapeva di provocare del male.

Le condizioni di Antognoni, nella notte fra domenica e lunedì, si erano aggravate, un esame con il TAC aveva rivelato la presenza di sostanze liquide (un ematoma) nella zona fra la cassa cranica e il cervello. Così il dottor Pasquale Mennonna, primario del reparto, allo scopo di evitare qualsiasi complicazione ha deciso di operare il giocatore con tre giorni di anticipo sul programma stabilito. Si è trattato di un intervento delicato: il primario ha praticato nel cranio di Antognoni un foro largo una mezza falange allo scopo di togliere il liquido che premeva sul cervello e allo stesso tempo di ridurre le due fratture.

In mattinata, infatti, il dott. Mennonna aveva deciso di fare una nuova tomografia assiale computerizzata. Si tratta di un sistema grazie al quale si ha una visione completa di tutte le zone attorno al cervello. Ed è stato appunto a seguito di questo esame particolare che il primario si è reso conto della presenza dell'ematoma. Per questo, riguardo la riduzione delle fratture Mennonna ha dichiarato: «Siamo intervenuti tenendo presente il lavoro che svolge un calciatore. Abbiamo utilizzato tutti i frammenti ossei che si erano creati e li

abbiamo saldati con le stesse cramiche del paziente». Come sta ora Antognoni? gli è stato chiesto. «Aspettiamo che si risvegli». Dopo l'intervento chirurgico e l'asportazione del liquido è in grado di sciogliere la prognosi riservata? «Aspettiamo ancora 48 ore. Bisogna andare cauti in questi casi». Quando potrà tornare a camminare il giocatore? «Penso fra 2-3 settimane». Potrà fare ancora il calciatore? «Aspettiamo, abbiamo fatto un buon lavoro di saldatura, abbiamo fatto di tutto per accelerare la guarigione». Ma potrà giocare? «Aspettiamo, non possiamo dare alcuna garanzia. Fra 4 settimane si potrà fare un bilancio più attento. Comunque sono ottimista. Penso che al ragazzo sia stato fatto un intervento con la finalità che ho già accennato. Abbiamo svuotato tutta la parte interna». Le meningi hanno riportato delle lesioni? «No. Sono integre ed è appunto per questo che sono ottimista. Però non intendo anticipare niente. Aspettiamo che Antognoni si sia ristabilito e nel frattempo proseguiremo gli esami dai quali avremo delle indicazioni più precise».

Per tutta la giornata di ieri la clinica di Careggi è stata assediata da numerosi tifosi viola. La moglie, signora Rita, assieme al prof. Anselmi, il medico della Fiorentina e al massaggiatore Raveggi ha vegliato per tutta la notte Antognoni. Fino a quando il prof. Mennonna non ha annunciato l'esito dell'intervento: il presidente e i componenti il consiglio della Fiorentina, compreso il DG Corsi sono rimasti nel reparto. Giocatori e allenatori hanno inviato telegrammi di auguri. Fra questi anche quello del sindaco Elio Gabbuggiani e del presidente della Regione Mario Leone.

Loris Ciellini

L'arresto del cuore provocato da un colpo all'addome

Dalla redazione
FIRENZE — Mauro Marradino, medico della nazionale juniores e del reparto medico del «Centro» di Coverciano è anche uno specialista della medicina dello sport. Per questo gli abbiamo chiesto come si spiegano le fratture riportate da Antognoni. «Era presente alla partita e con l'aiuto delle ri-prese Tr. ha visto che Antognoni ha ricevuto da Martina una violenta ginocchiata alla regione temporale sinistra». Quanto tempo occorrerà per la guarigione? Quali potrebbero essere i postumi? Potrà tornare a giocare? «Dalle fratture si guarisce bene anche se per quella avallata occorrerà più tempo. Se non ci saranno delle complicazioni, se insomma, come si spera, Antognoni non ha riportato lesioni al cervello per tornare a giocare occorreranno dai 6 ai 12 mesi. E questo lo si potrà decidere solo dopo una serie di accertamenti clinici». Quali sono state le cause della perdita di coscienza e dell'arresto cardiaco? «Sicuramente Antognoni ha riportato anche un trauma toracico-addominale. È stato il duro colpo ricevuto all'addome a provocare lo svenimento e il momentaneo arresto del cuore. Il capitano degli irpini è già tornato a giocare. In alcuni casi basta anche uno schiaffetto a rimettere a posto un individuo. Comunque i medici hanno fatto bene ad effettuare il massaggio cardiaco e quello bocca a bocca al capitano. Per Antognoni, però, la situazione si era aggravata a causa delle due fratture. Quando si registrano incidenti del genere — parlo dell'arresto del cuore — occorre avere a portata di mano un'ambulanza attrezzata. Tutti gli stadi dovrebbero averla».

I. C.

Il medico del Genoa: «Stadi senza il minimo per la rianimazione!»

Dalla nostra redazione
GENOVA — Pier Luigi Gatto, specializzato in medicina sportiva dal '64, dal '70 medico sociale e dirigente del Genoa: è lui che domenica scorsa — è parere unanime di tutti — ha salvato la vita a Giancarlo Antognoni, intervenendo tempestivamente dopo lo scontro che la mezz'ala della nazionale ha avuto con il portiere Martina. Antognoni, come è noto, è «morto» per trenta secondi: il trauma gli ha provocato un arresto cardiocircolatorio e respiratorio che solo l'intervento del medico ha

Ambu (uno speciale apparecchio per stimolare la ripresa respiratoria e, di conseguenza, il cuore - ndr.). D'altra parte — prosegue il professor Gatto — che tra l'altro proprio due settimane or sono è stato eletto vice presidente dell'Associazione Nazionale Medici Sportivi — sarebbe insensato credere che la sola presenza di nuovi strumenti sia sufficiente ad evitare il peggio: ci vuole gente in grado di usarli e di conoscerli in efficienza. Da parte mia mi impegnerò senz'altro a portare questa mia esperienza all'interno dell'Associazione Medici Sportivi affinché si predisponga un progetto di miglioramento dell'assistenza in campo di gioco». Se da un lato si può constatare una indubbia preparazione da parte dei sanitari delle società calcistiche a livello di professionalismo (basta citare i due casi recenti capitati a Di Somma e ad Antognoni in cui l'intervento del medico è stato tempestivo ed efficace) il problema investe in modo ancor più drammatico le società dilettantistiche: «Ci sono in Italia tre o quattrocentomila giocatori che ogni settimana rischiano la vita — ha detto ancora il professor Gatto — per cui anche e soprattutto nel calcio minore è necessario porsi il problema di una effettiva professionalità e specializzazione dei medici e di strutture sempre più aderenti e prerenire i rischi di incidenti durante il gioco. Oggi, nel 1981 ha concluso il professor Gatto — è assurdo rischiare la vita di fronte a cinquantamila persone perché mancano le attrezzature mediche necessarie».

m. m.

Impavidi atleti,

il freddo e il vento possono minacciare la vostra gola. Difendetela gradevolmente sciogliendo in bocca di quando in quando una Pasticca del Re Sole. Cercatela solo in farmacia.

Efficace, nobile, gradevole. Pasticca del Re Sole.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

Steradent libera bollicine di ossigeno attivo che penetrano dappertutto dove spazzolino e dentifricio non possono arrivare. L'ossigeno attivo agisce delicatamente e in profondità sulla dentiera, togliendo macchie e scrostazioni. Steradent è il prodotto specifico per la pulizia quotidiana della dentiera.

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.